

Ulrich MÖLK, *Les Débuts d'une théorie littéraire en France. Anthologie critique*, Paris, Classiques Garnier, 2011 («Textes littéraires du Moyen Âge», 19), pp. 213.

L'antologia è l'erede diretta di *Französische Literaturästhetik des 12. und 13. Jahrhunderts* (Tübingen, Niemeyer, 1969), volumetto in cui Mölk aveva radunato – accompagnata da una brevissima introduzione e diversi indici – una *Sammlung* di ottantadue voci oitaniche, di area narrativa e didattica, fra XII e XIII secolo: *Prologe*, *Excuse* e *Epiloge* (così nel sottotitolo) destinati a esprimere nei testi le intenzioni poetologiche dell'istanza elocutiva. Riappaiono qui tutte le voci schedate in *FL* (tranne il num. 71, un *excursus* sull'intreccio del *Guillaume d'Angleterre* nell'*Enseignement des Princes* di Robert de Blois), ma il *corpus* è stata sottoposto a una ristrutturazione non insignificante (al netto del mantenimento delle macroserie, quattordici, corrispondenti grosso modo a definizioni di “genere”, epica, agiografia, narrativa breve, *Tierepos* etc. – si registra solo lo spostamento della sezione religiosa, agiografia e volgarizzamenti biblici, subito dopo l'*incipit* epico). I testi sono ora centocinque, con cospicue *new entries* nel dominio agiografico (pp. 70-81: dai tre *items* originari a dieci, nuovi i numm. 24-26, 29-31 e 33), dei *récits brefs* (pp. 141-57: con l'accoglimento del prologo del *lai* di *Guigemar* accanto al prologo generale della raccolta, num. 70, e la ricca serie di *incipit*, numm. 76-83, di *fabliaux* e *dits*) e della letteratura storica (pp. 177-87: cinque voci nuove, numm. 95, 98, 100-1, 104, con la schedatura tra l'altro di due frammenti dell'*Estoire des Engleis* di Gaimar, num. 95, e del cap. CXX di Robert de Clari, num. 98); il criterio cronologico è quello tendenzialmente pertinente all'interno di ogni serie, con un conseguente riordino delle posizioni degli *items*; l'aggiornamento bibliografico non riguarda solo le schede preliminari a ogni testo, ma incide nella scelta dell'edizione da utilizzare: in più di una ventina di casi M. ha adottato un'edizione *recentior* rispetto a quella usata nel 1969 (fa eccezione il num. 69 / 56 *FL*: il prologo dei *lais* di Marie de France è ora citato secondo l'ed. Warnke 1925³, abbandonando l'ed. Ewert 1958); le citazioni sono state in molti casi incrementate con giudizio di qualche verso.

Nell'insieme la raccolta ha perso la *silhouette* di asciutto e severo *outil* per l'attività seminariale – solo testi, apparato ridotto all'essenziale... – che caratterizzava il volumetto del 1969, per aprirsi a un pubblico più generalmente interessato al formarsi nel Medioevo volgare di una riflessione sul discorso letterario: l'incremento degli *items* risponde apparentemente alla volontà di offrire un disegno più completo della testualità non-lirica, restando in sostanza al di qua del passaggio duecentesco dalle forme in versi alla prosa (le pericopi prosastiche restano decisamente minoritarie, e ristrette come nel 1969 all'ambito della narrazione storiografica e della trattatistica retorica – significativamente assente è ogni forma di prosa romanzesca), e gli apparati sono più ricchi e articolati (l'*Index terminologique*, pp. 199-203, è costruito su un numero più consistente di entrate rispetto al *Terminologischer Index*, *FL* pp. 111-13; l'*Index thématique*, pp. 205-7 ristruttura fortemente l'antico *Sachregister* – *FL* pp. 114-15 – articolando un'interessante sezione dedicata ad autore e pubblico). Ma l'elemento efficacemente innovativo è l'*Introduction* (pp. 9-38): che, dopo un'argomentata *plaidoyer* della sostanziale indipendenza della riflessione letteraria in volgare dall'orizzonte delle *artes poeticae* mediolatine (pp. 13-17), dispiega una mappa delle tematiche più interessanti sollevate dall'interpretazione dei testi antologizzati, disegnata con mano accurata e tratto elegante, e organizzata intorno a una doppia articolazione storiografica: la riflessione di E. Köhler sulla *Selbstauffassung des höfischen Dichters* (1955) nutrita delle suggestioni di Curtius da una parte (pp. 9-12), e dall'altra il *tournant* a una dimensione più teorica sul finire degli anni Sessanta, segnato dagli interventi di Zumthor, Jauss e Vinaver (pp. 23-25). Tre sono, in dettaglio, i nuclei tematici affrontati: (pp. 17-22) la preistoria “romanica” del crearsi nell'orizzonte oitanico di una «conscience littéraire» (di cui Zink –

in *La subjectivité littéraire*, 1985: saggio molto apprezzato da M. – definisce l'emersione nell'età di san Luigi), ricostruita attraverso un filo di attestazioni di «gestes autoréférentiels» che procedono dall'agiografia più antica alle autocitazioni nell'Inghilterra francofona della prima metà del XII sec. (dopo Tuoldus in O: Benedeit, Philippe de Thaon, Gaimar, Wace... fino alle firme in acrostico di Simund de Freine – qui num. 29 – e Robert de Ho – num. 87); (pp. 26-30) la relazione fra parodia e polemica letteraria nel dibattito sull'amore cortese e sulla sua declinazione tristaniana alla fine del XII sec. (*Roman de Renart*, *Ipomedon* di Hue de Rotelande, *Bel Inconnu* di Renaut de Beaujeu, con una digressione sulla corrispondenza lirica tra Raimbaut d'Aurenga, Bernard de Ventadorn e Chrétien de Troyes); (pp. 30-34) il riesame di tre prologhi – *Roman de Thèbes* (num. 37: per il quale A. Petit, in *Prologues et épilogues dans la littérature du Moyen Âge* [= «Bien dire et bien apprendre», 19 2001], pp. 201-11 ha fornito un'interpretazione – molto apprezzata da M. – fondata sull'esame di tutta la *varia lectio* della tradizione), *Cligès* (num. 42), e l'*Alexandre* di Albéric (num. 35: il cui teste è stato datato da B. Bischoff nel 1999 alla prima metà dell'XI secolo...). In chiusura (pp. 34-38) M. propone un interessante elenco di *suggestions* per la ricerca in questo campo, limitatamente ai testi oitanici tra XI e XIII secolo: spiccano le indicazioni sull'opportunità di riprendere l'analisi sul terreno della definizione dei “generi” letterari (che da almeno un trentennio non attira più lo sguardo degli studiosi) e sulla necessità di studiare anche attraverso l'analisi dei *loci* metaletterari il problema della nascita della prosa, e infine il richiamo a ricerche tematiche articolate diacronicamente, su motivi che per importanza emergono nello spoglio dell'*Index thématique*: la nozione di originalità, il motivo della “volontà di verità” (per il quale M. richiama, con ammirevole scatto intellettuale, le riflessioni del Foucault di *L'ordre du discours*).

Nonostante l'apparente modestia della sua confezione, *Französische Literaturästhetik* è stato un prezioso strumento di lavoro, unico nel suo genere, per generazioni di studiosi: da tempo esaurito (e difficile da trovare anche nelle librerie specializzate), ha lasciato un vuoto che questo *remake* colma, anche grazie alla ricchezza di spunti offerti dall'*Introduction*, aldilà delle aspettative: dobbiamo essere grati a Mölk e al *Board* dei «Textes littéraires du Moyen Âge» per averci pensato.

EUGENIO BURGIO
Università Ca' Foscari Venezia
burgio@unive.it